



Assemblea generale della Commissione Intermediterranea della CRPM

DICHIARAZIONE FINALE

3 luglio 2015 – Nauplia (Regione Peloponneso)

In linea con le precedenti dichiarazioni (Barcellona 2013, Patrasso, Venezia e Marsiglia 2014), i membri della Commissione Intermediterranea della CRPM, riunitisi a Nauplia oggi, 3 luglio 2015, desiderano trasmettere i seguenti messaggi politici alle istituzioni europee, ai principali attori chiave e alle parti interessate del bacino del Mediterraneo:

I. PACE, SOLIDARIETÀ, MIGRAZIONI E DIALOGO NEL MEDITERRANEO

Innanzitutto la Commissione Intermediterranea esprime la sua più **profonda solidarietà ai cittadini della Tunisia e della Francia**, a seguito degli ultimi tragici attacchi terroristici, ricordando lo slogan e lo spirito della sua campagna **“Siamo tutti Mediterranei”**, per la quale **auspiciano il massimo sostegno**. In questo senso, dobbiamo essere **tutti uniti nella solidarietà per affrontare una minaccia comune**, senza distinzione tra coloro che abitano a nord o a sud del Mediterraneo e dell'Europa. In questo senso, sottolineiamo il nostro sostegno **alla pace, al principio della laicità, al dialogo tra culture e religioni e allo sviluppo nella sponda meridionale e orientale del bacino¹**, dove la **democrazia** e il **decentramento** potrebbero svolgere un ruolo chiave nel rafforzamento delle relazioni euromediterranee. **L'Europa dev'essere protagonista del processo di pace nel Mediterraneo** e della lotta alla criminalità organizzata e alle reti terroristiche.

L'Unione europea dovrà assumersi maggiori responsabilità, non solo per il bene della popolazione, ma anche insieme a essa, considerando l'estendersi della crisi a est nel Golfo e a sud nel Sahel. È un dato di fatto che oggi la vita in molti territori del Mediterraneo rappresenta un rapporto di “convivenza”, piuttosto che di “vicinato”: molte famiglie sono sparpagliate per tutto il bacino e pertanto ogni evento socioeconomico o geopolitico (guerra, crisi economica, carestia, siccità), ha - in un certo senso - una diretta conseguenza in altri luoghi anche a livello umano e sociale. Abbiamo quindi **il dovere di scacciare e di combattere lo spettro del “rifiuto dell'altro”, della xenofobia, del razzismo, dell'antisemitismo e del fondamentalismo e di promuovere il dialogo interculturale e interreligioso dentro e fuori dalle nostre regioni**. A tal fine, occorre fomentare in particolare la cooperazione in materia di istruzione, per favorire l'educazione dei giovani cittadini del Mediterraneo secondo i valori di solidarietà e libertà, rendendoli consapevoli delle sfide di civiltà del XXI secolo. In questo senso occorre sottolineare il ruolo, l'azione e le possibili **sinergie delle Regioni con la Fondazione Anna Lindh**, che svolge un ruolo chiave nel quadro del dialogo interculturale a livello di bacino marittimo.

Riguardo ai **flussi migratori**, l'Unione europea deve promuovere un approccio globale. Ricordando i principi descritti nel nostro documento programmatico **“La politica di migrazione e le sfide della gestione della mobilità delle persone nel Mediterraneo”**, pubblicato nel 2014, e le recenti attività della “Task Force della CRPM sulla migrazione”, la nostra *lettera aperta ai leader dell'UE* (23/4/2015) e la *campagna di solidarietà*, **accogliamo con favore la proposta della CE circa “L'agenda per la migrazione” dell'UE**, ma occorrono maggiori sforzi prima di tutto da parte del Consiglio dell'Unione europea per fermare le tragedie umanitarie, per contrastare i trafficanti e per trovare **soluzioni pratiche basate sul rispetto dei diritti umani e soprattutto sul diritto di asilo, oltre a un sistema di responsabilità condivise**. Inoltre, la migrazione dev'essere affrontata non solo con soluzioni a breve termine delle situazioni di emergenza, ma anche con vere e proprie misure permanenti per promuovere **politiche a lungo termine a favore della mobilità legale, della cooperazione con i paesi in materia di sviluppo e sicurezza, oltre a concrete politiche di integrazione culturale e socioeconomica**, in grado di trasformare la migrazione in una risorsa per i territori. **I territori e le Regioni devono essere coinvolte di più e in maniera più sistematica nell'individuare e mettere a punto le soluzioni**, in quanto sono spesso in prima linea², ma mancano delle risorse e dei mezzi adeguati per rispondere alle situazioni di emergenza.

¹ Egitto, Libia, Siria, Palestina, Israele, Libano, ecc.

² Le Regioni hanno spesso responsabilità umanitarie, finanziarie e tecniche per salvare vite umane e assistere i migranti nella loro integrazione socio-economica.

Inoltre, le Regioni della Commissione Intermediterranea desiderano esprimere la loro **solidarietà alla Grecia e al proprio popolo** che si trovano ad affrontare una situazione drammatica per via della crisi economica. Richiedono altresì soluzioni a livello europeo basate sui principi di solidarietà sia per l'accoglienza dei migranti che sia le misure da adottare a livello economico, sociale e finanziario, per trasformare il concetto di Europa, in modo che metta al centro i cittadini piuttosto che il settore bancario. In questo contesto, **l'Unione europea deve chiaramente volgersi verso il Mediterraneo, il sud et l'Africa**, deve rafforzare la cooperazione poiché rappresenta un'opportunità a tutti i livelli e per il suo potenziale di crescita inclusiva, di dialogo e di pace.

II. LA REVISIONE DELLA POLITICA DI VICINATO UE

La Commissione Intermediterranea ribadisce i messaggi politici inclusi nella [risposta comune della CRPM alla consultazione della CE sulla revisione della politica europea di vicinato \(PEV\)](#)³. È chiaro che il contesto della politica a partire dal 2011 si è evoluto in una situazione geopolitica ancora più complessa ai confini dell'Unione europea, con diversi conflitti in corso⁴, le conseguenze della primavera araba, le crescenti minacce per la sicurezza⁵, la crisi umanitaria legata ai flussi migratori, senza dimenticare l'onda lunga della crisi economica e finanziaria. Pertanto è necessario un ulteriore riorientamento e un aggiornamento della strategia globale della PEV. In questo senso, siamo d'accordo sulle principali questioni evidenziate dalla CE nel documento di consultazione, ma sottolineiamo la necessità di:

- Migliorare il **coordinamento della PEV con le altre politiche dell'UE**⁶ e i relativi strumenti finanziari, ma anche con altri strumenti esterni, fondi e principali organizzazioni che operano nell'area Med, e **sfruttare appieno il potenziale dell'Unione per il Mediterraneo**⁷;
- Adottare un **approccio equilibrato multilivello ma differenziato sui componenti orientale e meridionale** della PEV;
- Aumentare la **co-ownership e la "territorializzazione"** della politica, coinvolgendo maggiormente gli enti locali e regionali (ERL) e la società civile, anche attraverso la realizzazione di una migliore comunicazione sul campo e il sostegno ai processi di decentramento;
- **Adattare i concetti, i principi e la metodologia della politica di coesione dell'UE** nel contesto della PEV;
- Considerare, sviluppare, migliorare e utilizzare in modo efficiente gli strumenti specifici quali le **strategie macroregionali (sMR) o di bacino marittimo (sBM)**⁸ e la **cooperazione territoriale**⁹ che dev'essere potenziata a livello finanziario e operativo e resa più efficace in tutta l'area Med;
- Favorire **lo sviluppo di capacità come obiettivo trasversale** della PEV per responsabilizzare gli enti locali e regionali, promuovendo il decentramento, la governance democratica e lo sviluppo territoriale integrato.
- Trovare ulteriori **meccanismi di finanziamento flessibile** da introdurre tra le modalità di attuazione degli strumenti europei di vicinato (SEV), **con l'obiettivo di incoraggiare azioni comuni tra enti locali, associazioni di regioni e altre parti interessate.**
- **Estendere le istituzioni di amministrazione locale** ai paesi partner mediterranei e promuovere **progetti di gemellaggio** che coinvolgano più spesso enti regionali e locali
- **Promuovere la cooperazione sud-sud**, possibilmente attraverso specifici programmi tematici e la cooperazione transfrontaliera, sfruttando il ruolo delle delegazioni dell'UE nei paesi partner.

III. IMPRENDITORIALITÀ, ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE E DIASPORA

La regione euromediterranea ha rinnovato i suoi strumenti per sostenere lo sviluppo economico in una doppia logica di rafforzamento dei risultati economici delle imprese e di cooperazione e solidarietà, attraverso la creazione di poli di competitività, incubatori, vivai, specifici strumenti di ingegneria finanziaria e imprenditorialità sociale. In contrasto con l'economia lucrativa tradizionale, **l'economia sociale e solidale sta offrendo una nuova modalità alternativa di sviluppo socioeconomico**, verso un'economia collettiva, responsabile e basata

³ La posizione comune della CRPM insieme alle sue Commissioni regionali: Intermediterranea e Balcani e Mar Nero

⁴ P.es. in Libia, Siria e Medio Oriente, Ucraina ecc.

⁵ L'ascesa dello Stato islamico e del terrorismo.

⁶ Politica estera e di sicurezza comune, politica di sviluppo, politica di migrazione e la nuova agenda per la migrazione, ricerca e sviluppo, trasporti, politica marittima integrata, ambiente, energia e coesione.

⁷ In termini di dialogo politico inclusivo e relativo a progetti concreti

⁸ Vedi la serie di raccomandazioni specifiche nella risposta della CRPM alla consultazione e al [Rapporto 2014 dell'ARLEM su una "Politica di coesione per il Mediterraneo"](#), la ["Road Map per le strategie macroregionali e di bacino marittimo nel Mediterraneo"](#) della CIM nel 2014 e il [Documento Politico dei progetti marittimi Med](#) pubblicato a giugno 2014.

⁹ Vedi le raccomandazioni specifiche nella risposta della CRPM alla consultazione.

sulla cittadinanza, rispettosa delle persone e delle risorse, che crea allo stesso tempo valore aggiunto sia economico che sociale sul territorio. Offre quindi una risposta alle sfide per la creazione di posti di lavoro e la coesione sociale di questa regione. Essendo caratterizzata da uno **scopo sociale** (lotta all'esclusione, creazione di occupazione sostenibile, valorizzazione dei territori) **l'ESS può essere considerata un vettore di sviluppo locale e regionale, che potrebbe coinvolgere la società civile insieme con le istituzioni locali, regionali e nazionali.** In questo senso, le regioni potrebbero mobilitarsi e avanzare nella creazione di rapporti socioeconomici sud-nord equilibrati, basati sul reciproco scambio di esperienze.

In questo quadro, **l'UE e le principali parti interessate Euromed promuovono l'ESS come nuova dinamica in grado di produrre innovazione sociale e la partecipazione delle Regioni** per uno sviluppo socioeconomico più sostenibile, inclusivo e intelligente nel Mediterraneo. In particolare occorre sostenere nuovi e innovativi processi come **MEDESS - la primavera del coinvolgimento nella solidarietà** - con i suoi forum Med, verso una visione a lungo termine e una cooperazione multilaterale per un'area Mediterranea sociale e solidale che potrebbe avere anche un effetto positivo sui processi democratici e sulla riduzione del fanatismo.

Inoltre, **va altamente enfatizzato e promosso il ruolo delle diaspore nella creazione di nuove imprese**, come mezzo per la riduzione delle disparità tra le sponde del Mediterraneo, contribuendo a superare la crisi economica e a favorire un approccio più solidale, condiviso e strategico per lo sviluppo, aspirando a un tessuto socioeconomico equilibrato¹⁰. La creazione di incubatori di imprese da parte di cittadini della diaspora provenienti dal Mediterraneo meridionale rimane tra le azioni più importanti legate allo sviluppo economico nella regione del Mediterraneo. Questo è possibile grazie alle risorse finanziarie locali e regionali. In questo contesto, **occorre promuovere nuove iniziative e progetti a livello Euromed**¹¹.

IV. OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE E MOBILITÀ GIOVANILE NEL MEDITERRANEO

La situazione occupazionale dei giovani si è deteriorata in modo significativo sia nel nord che nel sud del bacino. Tra i paesi arabi, i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, in particolare il Maghreb, sono particolarmente colpiti dalla disoccupazione giovanile, con tassi che variano dal 20 al 50%. Paradossalmente, i giovani laureati sono più colpiti di altri, rafforzando la constatazione che al suo stato attuale l'istruzione non fornisce le competenze richieste dalle aziende. La disperazione generata da questa situazione grava pesantemente sulla stabilità dei paesi interessati. **La disoccupazione dei giovani**, laureati e non, anche se hanno ricevuto una formazione professionale, che dovrebbe essere qualificante, crea invece un terreno fertile per l'emarginazione. La posta in gioco interessa il presente, ma anche il futuro. Le risposte e le riforme necessarie devono integrare queste due dimensioni. Dobbiamo cercare il modo di affrontare la situazione a breve termine, ma anche creare le condizioni a lungo termine per ridurre il divario tra l'offerta e la domanda di lavoro. **L'istruzione e la formazione rimangono le sfide principali per i paesi arabi** e il problema principale è legato alla qualità dell'istruzione, che non sempre consente lo sviluppo di abilità di vita, cittadinanza e integrazione essenziali nel mercato del lavoro. Infatti, c'è un divario crescente tra i prodotti di istruzione e formazione e le esigenze del mercato del lavoro, che porta molti giovani a sentirsi esclusi o emarginati.

Appare rilevante un'azione a livello regionale euromediterraneo. La presidenza dell'Unione europea ha proposto un'iniziativa sulla formazione professionale per l'occupazione giovanile nel Maghreb, compresa la **creazione di una piattaforma di networking nord-sud per gli istituti di formazione.** Questa partnership tra i governi, le istituzioni euro-mediterranee, l'UpM, le aziende e i centri di formazione non può avvenire senza le regioni, che in molti paesi europei hanno competenza in materia di formazione professionale. **In questo contesto, la Commissione Intermediterranea afferma la sua volontà di cooperare fornendo l'esperienza delle sue regioni.**

Inoltre, l'accesso alla **mobilità internazionale** è l'occasione per la costruzione del cammino dei giovani, poiché oggi l'orizzonte si è esteso a tutto il mondo. Continuare gli studi all'estero, acquisire esperienze lavorative in altri paesi, svolgere attività di volontariato al di fuori dei propri confini sono opportunità insostituibili per l'apprendimento di nuove conoscenze, l'arricchimento culturale e l'acquisizione di autonomia. **Questa possibilità dovrebbe essere incoraggiata, in quanto la mobilità è un importante passo in avanti per rispondere alle sfide della conoscenza, della competitività e dell'occupabilità dei giovani**¹². La vera **sfida della mobilità internazionale** è ora di **consentire ai giovani di accedere più facilmente a queste opportunità, indipendentemente** dalle risorse e dall'origine sociale, in modo che non siano riservate a pochi privilegiati o a persone sovraqualificate.

¹⁰ Riunendo le principali parti interessate, le autorità locali e regionali, gli imprenditori, gli investitori e le reti aziendali di entrambe le sponde del Mediterraneo.

¹¹ Come esempio di azioni per la creazione di meccanismi per ottenere informazioni più accurate sui quadri istituzionali, legislativi e finanziari dei paesi della regione mediterranea promuovendo la creazione di vivai di aziende.

¹² Da un'esperienza di mobilità i giovani tornano più maturi, meglio attrezzati per entrare nel mercato del lavoro, per creare un'attività in proprio e posti di lavoro

In questo contesto le Regioni della Commissione Intermediterranea sottolineano l'importanza di continuare a **sostenere iniziative concrete come il progetto della CRPM Vasco da Gama** per la mobilità dei giovani nell'ambito della blue economy¹³, adattandole al contesto mediterraneo, così come altre **iniziative specifiche promosse dalle sue regioni in collaborazione con gli Stati membri, e/o l'Unione per il Mediterraneo** per una migliore governance nel campo della mobilità internazionale dei giovani (che mira a migliorare la trasparenza e il coordinamento dell'offerta di mobilità, la diffusione sul territorio, ecc.)

V. POLITICA DI COESIONE UE

La Commissione europea è tenuta a intraprendere una revisione degli stanziamenti dei Fondi strutturali per la politica di coesione entro la fine del 2016, al fine di compensare gli Stati membri e le regioni che hanno subito gli effetti della crisi. Le ultime cifre del prodotto interno lordo regionale diffuse dall'Eurostat a maggio 2015 sono particolarmente allarmanti per i membri della Commissione Intermediterranea della CRPM, e queste si tradurranno in adeguamenti positivi in termini di allocazioni della politica di coesione. La CRPM ha effettuato proiezioni per stimare come interesserebbero le allocazioni delle regioni della CRPM queste recenti statistiche. Sulla base di queste statistiche, per otto regioni spagnole (sei delle quali fanno parte della CRPM), sette regioni greche, e due regioni italiane cambierebbe l'ammissibilità nell'ambito dell'architettura della politica di coesione, se fossero state usate le più recenti statistiche di riferimento (media del 2011, 2012 e 2013).

Le Regioni della Commissione Intermediterranea della CRPM **notano le crescenti disparità tra le regioni in Europa, com'è confermato dagli ultimi dati sul PIL, e mettono in guardia circa il potenziale effetto sullo sviluppo socioeconomico dei territori.** La Commissione Intermediterranea chiede alla Commissione europea di **prendere atto della precaria situazione in vista della revisione del bilancio europeo, che sarà effettuata nel 2017.** In questa prospettiva, la Commissione Intermediterranea chiede un rafforzamento della politica di coesione dell'UE per il futuro che dovrebbe migliorare l'efficienza e le ripercussioni sui territori.

VI. AFFARI MARITTIMI E TRASPORTI

La Commissione Intermediterranea **sostiene e chiede alle istituzioni dell'UE e alle principali parti interessate del Mediterraneo di prendere atto dei messaggi politici inclusi nel [Documento politico finale del progetto Marina-Med COM&PAC](#).** Il documento capitalizza i risultati più importanti e le raccomandazioni alle principali parti interessate multilivello, il programma Med (e altri programmi di cooperazione nel bacino) composto da 13 progetti marittimi, approvati nell'ambito del bando "**Approccio marittimo integrato**"¹⁴ del programma di cooperazione transnazionale MED. Gli **argomenti** specifici affrontati comprendevano la promozione delle energie blu e il supporto alla crescita blu in diversi settori chiave; le questioni di trasporto marittimo sostenibile e di qualità dell'aria, smart port e sistemi di monitoraggio ambientale; turismo costiero e marittimo sostenibile, compreso il turismo basato sulla pesca; la gestione delle aree marittime protette e i "servizi ecosistemici"; così come il monitoraggio delle pressioni ambientali esercitate dai principali motori economici nelle diverse "eco-regioni" Med. Particolare attenzione è rivolta anche al ruolo degli enti locali e regionali per quanto riguarda i mezzi e gli strumenti specifici per la gestione sostenibile della coesistenza delle attività marittime, come la pianificazione dello spazio marittimo, la gestione integrata delle zone, dei dati e della R&S.

Dal punto di vista della **governance**, il documento insiste anche sulla possibilità di **introdurre e applicare gli approcci macroregionali e di bacino marittimo nel Mediterraneo** con specifico riferimento al possibile valore aggiunto derivante da un **approccio marittimo integrato nel Mediterraneo**, a partire dalla realizzazione della strategia macroregionale per la regione adriatico-ionica (EUSAIR) come pilota e di **una strategia marittima per il Mediterraneo occidentale.** Questo nuovo approccio potrebbe favorire sinergie tra le diverse politiche chiave^{15 16}, gli strumenti normativi e finanziari e gli attori principali, al fine di affrontare meglio le sfide comuni prioritarie a livello di bacino e di sottobacino. Inoltre, la CIM auspica anche che **l'asse 4 del nuovo programma INTERREG Med possa contribuire alla graduale introduzione di questo approccio. In particolare, per la messa a punto di una strategia globale integrata per tutto il Mediterraneo in una prospettiva a lungo termine, migliorando la governance multilivello del bacino,** sulla base di un dialogo e di una visione condivisa tra gli Stati membri e le Regioni. Questo asse favorisce l'elaborazione di approcci congiunti e integrati ai problemi comuni come la sicurezza marittima, i trasporti, l'inquinamento, ma anche l'energia e lo sviluppo economico, tra gli altri.

La Commissione Intermediterranea intende anche sottolineare il suo **impegno a sviluppare a livello di bacino Mediterraneo l'Agenda Marittima della CRPM.** In particolare le regioni collaboreranno nell'attuazione delle iniziative in materia di: messa a punto di una piattaforma sugli investimenti marittimi legati alle strategie regionali per la specializzazione intelligente; rafforzamento della dimensione marittima nelle strategie

¹³ Consultare i risultati del primo progetto finanziato dalla DG MOVE della CE. <http://www.vasco-da-gama.eu/>

¹⁴ sull'innovazione marittima e lo sviluppo economico, la tutela dell'ambiente, i trasporti e l'accessibilità, la governance e la risposta politica.

¹⁵ Tra cui la PEV, la politica di coesione o la politica marittima integrata, energia, ricerca e sviluppo, tra gli altri.

¹⁶ Direttiva sulla pianificazione territoriale marittima, Convenzione di Barcellona e Protocollo GIZC, Direttiva quadro sulla strategia marina, ecc.

macroregionali; lavoro sulle risorse marine (tra cui, in particolare, PCP e biotecnologie blu); la gestione e la protezione delle coste (in connessione con la [Carta di Bologna](#) e l'attuazione del suo [Piano d'azione comune](#), prestando particolare attenzione alla realizzazione della Direttiva quadro sulla strategia marina e ai dati costieri); istruzione e formazione (promozione di specifici spin-off di Vasco da Gama nel Mediterraneo); industrie marittime (con particolare attenzione alla promozione delle energie blu); turismo marittimo e costiero e trasporto marittimo sostenibile. Particolare attenzione sarà rivolta alle sinergie con la DG MARE della CE e all'Intergruppo [SEARICA](#) del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda le questioni relative ai trasporti e all'accessibilità, la CIM sostiene la [Risposta della CRPM al riesame intermedio del Libro bianco sui trasporti della CE](#) e le sue **Raccomandazioni specifiche per il Mediterraneo** sottolineate nell'[allegato](#) elaborato dal suo gruppo di lavoro "Politica e trasporti marittimi integrati" (che includono le raccomandazioni sulle zone grigie per l'accessibilità e puntano a una migliore governance dei corridoi CEF), così come la **necessità di implementare gradualmente e in modo efficace il Piano d'azione sui trasporti per la regione mediterranea (RTAP) 2014-2020**¹⁷ elaborato dal Forum euromediterraneo dei trasporti, che costituiscono un grande passo in avanti verso una vera e propria futura rete euromediterranea di trasporto multimodale integrato.

VII. ALTRE QUESTIONI DI INTERESSE E COOPERAZIONE CON GLI STAKEHOLDER ESTERNI CHIAVE

La Commissione Intermediterranea ricorda anche i suoi messaggi comuni con la Commissione MED dell'UCLG sul [Clima](#) di dicembre 2014 e sostiene incondizionatamente la [Posizione della CRPM sul cambiamento climatico](#), le conclusioni e la [dichiarazione](#) della [MED COP 21](#) (Marsiglia, 4-5 giugno 2015) e la sua "*Agenda positiva per il Mediterraneo*" (da inviare alla COP 21 di Parigi). Quest'ultima in particolare riguarda enti territoriali, imprenditori, organi decisionali a livello economico e sociale, ricercatori e tutti gli attori della società civile di tutto il Mediterraneo, al fine di **definire soluzioni concrete nel quadro della lotta al cambiamento climatico, dell'adattamento ai suoi effetti e della creazione di un Mediterraneo di progetti.**

Sulla **questione dell'acqua** ricorda i suoi messaggi politici inseriti nella [posizione in merito all'attuazione della Direttiva quadro sulle acque nelle Regioni del Mediterraneo](#) e ribadisce la sua volontà di promuovere lo scambio di buone prassi per il futuro.

Nell'ambito del suo forte legame e della **collaborazione con una vasta gamma di attori chiave nel Mediterraneo**, la Commissione Intermediterranea **accoglie con favore il memorandum d'intesa firmato oggi con il Centro per l'integrazione nel Mediterraneo** della Banca mondiale, che costituisce una piattaforma formidabile per lo scambio di conoscenze nel Mediterraneo tra agenzie di sviluppo, governi, autorità locali e la società civile. Le Regioni del Mediterraneo hanno un elevato potenziale di sinergie e verrà reso operativo nei prossimi mesi, con il proposito di promuovere un quadro per la governance multilivello e il coordinamento delle parti interessate nel bacino del Mediterraneo, favorendo un dialogo più efficace in tutta l'area, permettendo lo scambio di esperienze, il trasferimento di buone prassi e la creazione di una comunità basata sulla conoscenza del Mediterraneo.

La cooperazione si concentrerà su una serie di **temi di interesse comune**, quali la cooperazione territoriale e le strategie macroregionali, il rafforzamento delle capacità istituzionali in materia di sviluppo territoriale integrato, l'acqua, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, lo sviluppo economico e sociale, compreso il turismo sostenibile, l'istruzione, la formazione professionale, la promozione economica e le politiche e la mobilità giovanile.

¹⁷ Nell'ambito del coordinamento tra l'UpM, la PEV e le principali parti interessate.